

DUE DIFFERENTI LINEE SULLA QUESTIONE DELLA GUERRA E DELLA PACE

(19 novembre 1963)

Quinto commento alla lettera del 14 luglio 1963, pubblicato come editoriale a cura della redazione del *Quotidiano del popolo* e di *Bandiera rossa*.

Sulle circostanze della pubblicazione di questo testo e sui motivi della sua inclusione nelle *Opere di Mao Tse-tung* si veda la nota introduttiva a *Le origini e lo sviluppo delle divergenze tra i dirigenti del Partito comunista dell'Unione Sovietica e noi*, a pag. 133 di questo volume.

Il mondo intero discute sul problema della guerra e della pace.

Il sistema imperialista, fonte di tutti i mali, ha procurato ai popoli innumerevoli guerre tra cui le catastrofi delle due guerre mondiali. Le guerre imperialiste hanno inflitto grandi sofferenze ai popoli che ne hanno tratto, d'altronde, delle lezioni.

Dopo la Seconda guerra mondiale, i popoli hanno vigorosamente richiesto dappertutto la salvaguardia della pace mondiale. Sempre più numerosi sono coloro che comprendono che è indispensabile combattere la politica imperialista di aggressione e di guerra se si vuole salvaguardare la pace.

I marxisti-leninisti del mondo intero hanno il dovere di schierarsi per la pace con le masse popolari e di essere in prima fila nella lotta per la difesa della pace mondiale. Essi hanno il dovere di combattere la politica di aggressione e di guerra dell'imperialismo, di denunciare le sue mistificazioni e di dare scacco ai suoi piani di guerra. Hanno il dovere di educare le masse, di elevare la loro coscienza politica e di dare un giusto orientamento alla lotta per la difesa della pace mondiale.

Contrariamente ai marxisti-leninisti, i revisionisti moderni si piegano alle esigenze della politica dell'imperialismo aiutandolo a ingannare le masse popolari, sforzandosi di distogliere l'attenzione dei popoli, indebolendo e minando la lotta contro l'imperialismo, coprendo il piano imperialista di preparazione di una nuova guerra.

Sul problema della guerra e della pace la linea marxista-leninista è diametralmente opposta alla linea revisionista.

La linea marxista-leninista è la linea giusta per assicurare la pace mondiale. Essa è quella che tutti i partiti marxisti-leninisti, compreso il Partito comunista cinese e tutti i marxisti-leninisti hanno sempre seguito.

La linea revisionista è una linea errata che contribuisce ad aggravare il pericolo di una nuova guerra. Essa è quella che i dirigenti del PCUS hanno gradualmente sviluppato dopo il ventesimo Congresso.

La lettera aperta del Comitato centrale del PCUS come pure i numerosi discorsi tenuti dai dirigenti di questo partito abbondano di menzogne sulla questione della guerra e della pace, menzogne create per diffamare i comunisti cinesi, ma che non riescono tuttavia a nascondere la natura delle divergenze in causa.

Analizziamo le principali divergenze che nella questione della guerra e della pace oppongono la linea del marxismo-leninismo alla linea del revisionismo moderno.

Le lezioni della storia

Dopo che il capitalismo si è mutato in imperialismo la questione della guerra e della pace ha sempre avuto una grande importanza nella lotta tra marxismo-leninismo e revisionismo.

L'imperialismo è la fonte delle guerre moderne. Esso applica indifferentemente una politica di "pace" e una politica di guerra. Fa uso corrente della pace per mentire, al fine di coprire i suoi crimini di aggressione e i suoi preparativi per una nuova guerra.

Lenin e Stalin si erano instancabilmente appellati a tutti i popoli perché essi combattessero la menzognera campagna di pace dell'imperialismo.

Lenin ha dichiarato che i governi imperialisti "a parole non fanno che parlare tutti di pace e di giustizia, ma nei fatti conducono guerre di conquista e di rapina".

Stalin ha affermato che, predicando il pacifismo, gli imperialisti non "hanno che un solo scopo: ingannare le masse con frasi sonore sulla pace allo scopo di preparare una nuova guerra". Egli aggiungeva: "Molti credono che il pacifismo dell'imperialismo sia uno strumento di pace. Ciò è assolutamente falso. Il pacifismo dell'imperialismo è uno strumento per preparare la guerra, uno strumento per nascondere questa preparazione con una fraseologia ipocritamente pacifista. Senza questo pacifismo e il suo strumento, la Società delle Nazioni, la preparazione alla guerra nelle attuali condizioni sarebbe impossibile".

Al contrario di Lenin e di Stalin, i revisionisti della Seconda Internazionale, quei rinnegati della classe operaia, aiutarono l'imperialismo a ingannare le masse e furono dunque complici nello scoppio delle due guerre mondiali.

Prima della Prima guerra mondiale, i revisionisti, rappresentati da Bernstein e Kautsky, cercarono di paralizzare la combattività rivoluzionaria dei popoli e di coprire i piani imperialisti di preparazione alla guerra mondiale con una cauta fraseologia pacifista.

Poco prima dello scoppio della Prima guerra mondiale e subito dopo, i vecchi revisionisti si sbarazzarono uno dopo l'altro della loro maschera di "pace", si schierarono ognuno dalla parte del governo imperialista del suo paese, diedero il loro appoggio a quella guerra che gli imperialisti conducevano per procedere a una nuova spartizione del mondo, votarono i crediti militari al parlamento e, da buoni ipocriti quali essi erano, si riempirono la bocca di parole come "difesa della patria" incitando la classe operaia del loro paese a entrare in guerra per massacrare i suoi fratelli di classe di altri paesi.

Quando gli imperialisti vollero realizzare una tregua a condizioni per loro convenienti i revisionisti, rappresentati da Kautsky, cercarono di ingannare il popolo e di combattere la rivoluzione con parole dolciastre quali “niente mi rende più felice della pace conciliante basata sul principio ‘vivere e lasciar vivere’”¹.

Dopo la Prima guerra mondiale il rinnegato Kautsky e i suoi successori si fecero ancora più cinicamente fautori della menzognera pace imperialista.

I revisionisti della Seconda Internazionale sparsero una quantità di menzogne sulla questione della guerra e della pace.

1. Essi abbellirono l'imperialismo e cercarono di distogliere i popoli dagli obiettivi della loro lotta. Kautsky diceva: “[...] la minaccia dell'imperialismo alla pace mondiale è ancora insignificante. Una minaccia ancora più grave viene dagli indirizzi nazionali dell'oriente e dalle diverse dittature”². Ciò equivaleva a voler far credere che la fonte della guerra non era l'imperialismo, ma le nazioni oppresse d'oriente e il paese dei soviet, grande roccaforte della pace.

2. Essi aiutarono l'imperialismo a celare il pericolo di una nuova guerra e a paralizzare la volontà di lotta delle masse. Kautsky diceva nel 1928: “Se oggi voi parlate sempre di pericolo di una guerra imperialista, voi vi basate su una formula tradizionale e non sull'osservazione della nostra epoca”². Quei vecchi revisionisti dicevano di coloro che ritenevano la guerra imperialista inevitabile che essi erano “ossessionati da una concezione fatalista della storia”³.

3. Essi intimidivano le masse affermando che la guerra avrebbe distrutto l'umanità. Kautsky diceva: “La prossima guerra porterà non solo privazioni e miserie, ma metterà definitivamente fine alla civiltà e non lascerà, almeno in Europa, che rovine fumanti e cadaveri in decomposizione”⁴. Quei vecchi revisionisti aggiungevano: “L'ultima guerra ha condotto il mondo sull'orlo dell'abisso, la prossima lo distruggerà completamente. La preparazione di una nuova guerra mondiale potrebbe, di per sé, perdere il mondo”⁵.

4. Essi non facevano distinzione tra guerre giuste e guerre ingiuste e non ammettevano che si facesse la rivoluzione. Nel 1914 Kautsky diceva: “Nelle condizioni attuali non c'è una sola guerra che non sia una disgrazia per le nazioni in generale e per il proletariato in particolare. Quello che noi discutiamo è con quale mezzo possiamo prevenire la guerra che incombe e non quali guerre sono utili e quali sono nocive”⁶. Egli diceva anche: “L'aspirazione a una pace duratura non cessa di commuovere la maggior parte dei paesi civili. Essa relega momentaneamente in secondo piano il problema primordiale della nostra epoca”⁴.

5. Essi propagavano la teoria delle armi che decidono tutto ed erano contro la lotta armata rivoluzionaria. Kautsky diceva: “Una delle ragioni per cui le lotte rivoluzionarie future dipenderanno dall'aiuto dei mezzi militari sta, come si è spesso sottolineato, nell'immensa superiorità militare delle truppe degli Stati moderni sulle armi a disposizione dei ‘civili’, il che rende generalmente senza speranza fin dagli inizi qualsiasi insurrezione di questi ultimi”⁷.

6. Essi propagavano l'assurdità secondo la quale la pace nel mondo e l'uguaglianza tra le nazioni potevano essere assicurate con il disarmo. Bernstein

diceva: “Pace sulla terra agli uomini di buona volontà! Noi non possiamo fermarci, né riposarci, noi dobbiamo vegliare affinché la società si sviluppi senza urti verso la felicità nell’interesse di tutti, verso l’uguaglianza dei diritti tra le nazioni, con un accordo internazionale e con il disarmo”⁸.

7. Essi propagavano l’idea assurda che il denaro economizzato grazie al disarmo potesse essere ripartito in aiuti ai paesi arretrati. Kautsky diceva: “Minori saranno le spese militari dell’Europa occidentale, maggiori saranno i mezzi a disposizione per costruire ferrovie in Cina, in Persia, in Turchia, in America del sud, ecc. e la loro costruzione, in confronto a quella delle navi da battaglia, è un mezzo molto più efficace per promuovere lo sviluppo industriale”⁹.

8. Essi si erigevano a “*trust* dei cervelli” dell’imperialismo in materia di “strategia di pace”. Kautsky diceva: “Per le nazioni dell’Europa civile (e ugualmente per gli americani) è più facile mantenere la pace nel Medio e nell’Estremo Oriente con l’aiuto dei loro mezzi economici e intellettuali che con gli strumenti di guerra e con gli aerei”¹⁰.

9. Essi inneggiavano alla Società delle Nazioni controllata dall’imperialismo. Kautsky diceva: “La sola esistenza della Società delle Nazioni è un grande successo della causa della pace. Essa è, per se stessa, uno strumento per la difesa della pace che nessun altro organismo può assicurare”¹¹.

10. Essi diffondevano l’illusione che bisognava appoggiarsi all’imperialismo USA per mantenere la pace nel mondo. Kautsky diceva: “Oggi gli Stati Uniti sono il paese più potente del mondo e una volta che essi si troveranno nella Società delle Nazioni o che opereranno con essa per impedire la guerra, la renderanno irresistibile”¹⁰.

Lenin ha smascherato senza pietà Kautsky e soci. Egli ha fatto notare che il pacifismo dei revisionisti della Seconda Internazionale non era “[...] che consolazione dei popoli, [...] che un mezzo per *aiutare* i governanti ad assicurarsi la docilità delle masse per la continuazione della carneficina imperialista!”.

Stalin diceva: “In tutto ciò la cosa più importante è che la socialdemocrazia è la principale propagandista del pacifismo dell’imperialismo in seno alla classe operaia, cioè che nella preparazione di nuove guerre e interventi essa è il principale pilastro del capitalismo in seno alla classe operaia”.

Se si passano in rassegna le dichiarazioni del compagno Kruscev sulla questione della guerra e della pace e si confrontano con i discorsi tenuti da Bernstein, Kautsky e simili, ci si accorge che essi non dicono niente di nuovo, che sono discorsi ritratti del revisionismo della Seconda Internazionale.

Kruscev sulla questione della guerra e della pace e sulla sorte dell’umanità segue le tracce di Bernstein e di Kautsky. L’esperienza dimostra che questa è una via molto pericolosa per la pace mondiale.

Tutti i marxisti-leninisti e tutti i popoli pacifici del mondo devono respingere e combattere la linea sbagliata di Kruscev, per difendere efficacemente la pace e per prevenire una nuova guerra mondiale.

La più mostruosa delle mistificazioni

Non c'è menzogna più mostruosa di quella di presentare il nemico principale della pace mondiale come un angelo di pace.

All'indomani della Seconda guerra mondiale, gli imperialisti USA hanno calzato gli stivali dei fascisti tedeschi, italiani e giapponesi e hanno cercato di instaurare nel mondo un impero di un'ampiezza fino allora sconosciuta. La loro "strategia mondiale" ha per oggetto l'aggressione e il controllo delle zone intermedie situate tra gli Stati Uniti e il campo socialista, il soffocamento delle rivoluzioni delle nazioni e dei popoli oppressi e, come risultato, la distruzione dei paesi socialisti e la dominazione sul mondo intero.

Per realizzare il loro sogno di egemonia mondiale, essi non hanno cessato, durante i diciotto anni che sono passati dopo la Seconda guerra mondiale, di condurre guerre di aggressione, di passare all'intervento armato controrivoluzionario in tutte le parti del mondo e di preparare attivamente una nuova guerra mondiale.

È indiscutibile che l'imperialismo è la fonte delle guerre moderne e che l'imperialismo USA è la principale forza di aggressione e di guerra della nostra epoca. Le Dichiarazioni del 1957 e del 1960 lo affermano chiaramente.

I dirigenti del PCUS ritengono tuttavia che i principali rappresentanti dell'imperialismo USA sono attaccati alla pace. Essi proclamano che sono apparsi uomini "sensati", capaci di esaminare lucidamente la situazione e che Eisenhower e Kennedy sono i rappresentanti di questi uomini "sensati".

Kruscev ha fatto l'elogio di Eisenhower e lo ha definito come uno che "gode della fiducia assoluta del suo popolo", "aspira sinceramente alla pace" e "si preoccupa come noi di assicurare la pace".

Ora egli loda Kennedy, dicendo che sarebbe più qualificato di Eisenhower per assumersi la responsabilità del mantenimento della pace nel mondo, che "si preoccupa del mantenimento della pace" e che ci si può ragionevolmente attendere che egli "crei le condizioni sicure per una via pacifica e un lavoro creativo nel mondo".

Kruscev si spreca quanto i revisionisti della Seconda Internazionale per propagare la menzogna e abbellire l'imperialismo. A coloro che non credono a queste menzogne la lettera aperta del Comitato centrale del PCUS domanda: "Ma essi pensano realmente che i governi borghesi non abbiano un grammo di buon senso in tutte le loro azioni?".

È evidente che gli autori della lettera vogliono ignorare persino i più elementari fondamenti del marxismo-leninismo. In una società divisa in classi non esiste il buon senso situato al di sopra delle classi. Il proletariato ha il suo buon senso e la borghesia il suo. Per buon senso si intende la capacità di elaborare una politica in funzione degli interessi fondamentali della propria classe e di agire in funzione degli interessi fondamentali della propria classe. Il buon senso di Kennedy e soci consiste nell'agire in funzione degli interessi fondamentali della borghesia monopolista degli Stati Uniti ed è buon senso imperialista.

Quando il rapporto di forze delle classi a livello internazionale diviene sempre più sfavorevole per l'imperialismo, quando la politica di aggressione e di guerra dell'imperialismo USA subisce sconfitte, gli imperialisti USA sono obbligati a camuffarsi sempre più spesso sotto il mantello della pace. È vero che Kennedy è abbastanza abile nell'utilizzazione di frasi sulla "pace" e nel ricorso alle tattiche di "pace". Ma ciò non toglie che la sua politica di guerra, la sua politica di pace menzognera, sia al servizio della "strategia mondiale" dell'imperialismo USA. La "strategia di pace" di Kennedy tende a inglobare tutti nella "comunità del mondo libero" che ha per base "le leggi e la giustizia" dell'imperialismo USA.

La "strategia di pace" di Kennedy si riduce essenzialmente a questo:

1. Promuovere il neocolonialismo USA in Asia, in Africa e in America Latina usando sotterfugi "pacifici".

2. Infiltrarsi in altri paesi imperialisti e capitalisti e controllarli usando sotterfugi "pacifici".

3. Spingere i paesi socialisti, usando sotterfugi "pacifici", verso la via dell'"evoluzione pacifica" come la Jugoslavia.

4. Indebolire e minare, usando sotterfugi "pacifici", la lotta dei popoli del mondo intero contro l'imperialismo.

In un recente discorso pronunciato all'Assemblea generale delle Nazioni Unite, Kennedy ha insolentemente posto le condizioni per la pace tra gli Stati Uniti e l'Unione Sovietica:

1. la Repubblica democratica tedesca deve essere incorporata nella Germania occidentale.

2. Cuba non deve esistere.

3. I paesi socialisti dell'Europa orientale devono poter fare la "libera scelta", vale a dire che il capitalismo vi deve essere restaurato.

4. I paesi socialisti non devono sostenere le lotte rivoluzionarie delle nazioni e dei popoli oppressi.

Il ricorso ai "mezzi pacifici", quando questo è possibile, è una tattica abituale degli imperialisti e dei colonialisti per raggiungere il loro scopo.

Le classi reazionarie ricorrono invariabilmente a due tattiche per mantenere il loro dominio e applicare la loro politica espansionista. La prima è l'inganno attraverso parole e procedimenti untuosi, l'altra la repressione sanguinosa. La politica di pace menzognera e la politica di guerra dell'imperialismo sono sempre state l'una al servizio dell'altra ed esse si completano. Il buon senso di cui Kennedy dà prova come rappresentante della borghesia monopolista americana non può che esprimersi con la più ipocrita utilizzazione di queste due tattiche.

La violenza è sempre stata la principale tattica delle classi dominanti reazionarie. L'inganno attraverso parole e procedimenti untuosi non è mai stato che un complemento. Gli imperialisti limitano le loro sfere d'influenza secondo le loro posizioni di forza. Kennedy è stato perfettamente chiaro in proposito. Egli ha dichiarato che "in fin dei conti, il solo mezzo per difendere la pace è di essere pronti a battersi per il nostro paese fino all'ultimo pollice di terra e di volerlo

veramente". Da quando è al potere, egli applica una strategia detta di "risposta elastica", ha chiesto la creazione accelerata di "forze militari multiformi" e il rafforzamento della "potenza globale" perché gli Stati Uniti possano a loro piacimento fare tutte le guerre, siano esse totali o limitate, nucleari o convenzionali, grandi o piccole. Questo piano insensato di Kennedy ha portato all'accrescimento degli armamenti e ai preparativi di guerra degli Stati Uniti in misura senza precedenti. Vediamo qualche dato ufficiale fornito dagli Stati Uniti:

1. le spese militari del governo americano che erano di 46.7 miliardi di dollari nell'anno 1960 passeranno, secondo le previsioni, a 60 miliardi nell'anno 1964, la cifra più elevata mai raggiunta in tempo di pace e superiore a quella del tempo della guerra di Corea.

2. Kennedy ha dichiarato recentemente che in due anni il numero delle armi nucleari detenute dalle "truppe strategiche di allarme" degli Stati Uniti è aumentato del 100 per cento e quello delle divisioni terrestri pronte al combattimento del 45 per cento, che l'acquisto di apparecchi per il ponte aereo è aumentato del 175 per cento e gli effettivi delle "unità speciali di guerriglia" e delle "unità antiguerriglia" di circa cinque volte.

3. Il *Joint Strategic Target Planning Staff* degli Stati Uniti ha elaborato un piano di guerra nucleare diretto contro l'Unione Sovietica e gli altri paesi socialisti. All'inizio dell'anno il segretario americano alla difesa McNamara dichiarò: "Noi ci siamo assicurati per il periodo considerato la capacità di distruggere virtualmente tutti gli obiettivi militari 'mollì' o 'semiduri' (basi al suolo e basi semisotterranee) in Unione Sovietica, come pure un gran numero delle sue basi di missili estremamente solide, con una capacità addizionale sotto forma di una forza ben protetta che può essere utilizzata contro le regioni urbane e industriali o tenuta come riserva".

Gli Stati Uniti hanno rafforzato la loro rete di basi di missili nucleari diretti contro il campo socialista e considerevolmente rafforzato il loro dispositivo, all'estero, di sottomarini atomici portatori di missili.

Nello stesso tempo le forze armate della NATO, sotto il comando degli Stati Uniti, si sono spinte quest'anno verso est e sono vicine alle frontiere della Repubblica democratica tedesca e della Cecoslovacchia.

4. L'amministrazione Kennedy ha rafforzato il suo dispositivo militare in Asia, in America Latina e in Africa e, inoltre, ha considerevolmente accresciuto gli effettivi delle "forze speciali" delle armate terrestri, aeree e navali per poter far fronte al movimento rivoluzionario popolare di queste regioni. Gli Stati Uniti hanno trasformato il Vietnam del sud in un terreno di prova della loro "guerra speciale" e le loro truppe lì presenti sono passate a più di 16.000 uomini.

5. L'amministrazione Kennedy ha rafforzato gli organismi operativi. Ha costituito uno *Strike Command*, che assicura la direzione unificata di una forza combinata aerea e terrestre ad alto grado di preparazione al combattimento, al fine di poterla inviare, al momento voluto, in qualsiasi parte del mondo per scatenarvi la guerra. Essa ha instaurato centri terrestri e sotterranei di comando nazionale

militare e nello stesso tempo ha messo in piedi l'*Emergency Airborne Command Post* e l'*Emergency Command Post at Sea*: questi due organismi si trovano a bordo di aerei e di navi da guerra.

Questi fatti provano che gli imperialisti USA sono i più forsennati militaristi dei tempi moderni, i fomentatori di una nuova guerra mondiale, i peggiori nemici della pace mondiale.

Gli imperialisti USA non sono pertanto divenuti dei bravi angioletti, benché Kruscev abbia letto loro la Bibbia e abbia intonato salmi. Non sono diventati dei misericordiosi budda benché li abbia adorati e abbia offerto loro dell'incenso. Qualsiasi sforzo possa fare Kruscev per aiutare gli imperialisti USA, costoro non gli testimonieranno alcuna riconoscenza.

Essi continueranno a spogliarsi del loro mantello di pace per le loro nuove e numerose attività di aggressione e di guerra e, così facendo, continueranno a infliggere staffilate a Kruscev e faranno fallire le sue teorie assurde che abbelliscono l'imperialismo USA. Questo è veramente triste per colui che si è volontariamente fatto difensore dell'imperialismo USA.

Sulla possibilità di scongiurare una nuova guerra mondiale

È evidente che gli imperialisti, Stati Uniti in testa, preparano una nuova guerra mondiale e che il pericolo di guerra esiste. Noi dobbiamo chiaramente porre questi fatti davanti agli occhi delle masse.

Ma può essere scongiurata una nuova guerra mondiale?

Il punto di vista dei comunisti cinesi è sempre stato dei più limpidi.

Il compagno Mao Tse-tung, dopo la fine della Seconda guerra mondiale, ha formulato la sua tesi sulla possibilità di scongiurare una nuova guerra mondiale, con un'analisi scientifica della situazione internazionale.

Nel 1946 in un colloquio divenuto celebre con la giornalista americana Anna Louise Strong il compagno Mao Tse-tung diceva: “[...] il fatto che i reazionari americani vadano ora strombettando così forte di guerra americano-sovietica e tendano a intorbidire l'atmosfera a così poco tempo dalla fine della Seconda guerra mondiale, ci costringe a guardare le loro intenzioni reali. Emerge allora che, protetti dagli slogan antisovietici, essi stanno freneticamente attaccando i lavoratori e i circoli democratici del loro paese e trasformando tutti i paesi che rappresentano il bersaglio dell'espansione americana in dipendenze degli Stati Uniti. Penso che il popolo americano e i popoli di tutti i paesi minacciati dall'aggressione degli Stati Uniti dovrebbero unirsi contro gli attacchi dei reazionari americani e dei lacchè che esistono nei loro stessi paesi. La terza guerra mondiale si può evitare solo con la vittoria in questa lotta, altrimenti essa diventa inevitabile”.

Queste parole di Mao Tse-tung riguardano le valutazioni pessimiste formulate allora a proposito della situazione internazionale. L'imperialismo diretto dagli Stati Uniti e tutta la reazione intensificavano giorno dopo giorno le loro attività antisovietiche, anticomuniste e antipopolari e proclamavano che una “guerra tra

Stati Uniti e Unione Sovietica era inevitabile”, che una “terza guerra mondiale doveva inevitabilmente scoppiare”. La cricca reazionaria di Chiang Kai-shek conduceva ugualmente una rumorosa propaganda a questo proposito allo scopo d'intimidire il popolo cinese. Alcuni compagni si spaventarono di questo ricatto e di fronte agli attacchi armati della cricca reazionaria di Chiang Kai-shek spalleggiata dall'imperialismo USA, si mostrarono deboli, non osando opporre risolutamente la guerra rivoluzionaria alla guerra controrivoluzionaria. Tutt'altro è stato l'atteggiamento del compagno Mao Tse-tung. Egli dedusse che se si fosse condotta risolutamente ed efficacemente la lotta contro le forze reazionarie mondiali, una nuova guerra mondiale poteva essere scongiurata.

La tesi scientifica del compagno Mao Tse-tung fu confermata dalla grande vittoria della rivoluzione cinese. La rivoluzione cinese trionfante provocò un immenso cambiamento nel rapporto di forze delle classi a livello internazionale. Nel giugno del 1950 il compagno Mao Tse-tung fece notare: “La minaccia di guerra del campo imperialista esiste. La possibilità di una terza guerra mondiale esiste. Ma le forze che lottano per mettere fine al pericolo di guerra, per evitare lo scoppio di una terza guerra mondiale, si sviluppano rapidamente e il livello di coscienza della grande maggioranza del popolo sta elevandosi. Una nuova guerra mondiale può essere scongiurata se tutti i partiti comunisti del mondo arrivano a mantenere l'unità di tutte le forze di pace e di democrazia che possono essere unite e operano perché esse abbiano un grande sviluppo”.

Nel novembre del 1957, alla Conferenza di Mosca dei partiti fratelli, il compagno Mao Tse-tung fece un'analisi minuziosa dei cambiamenti sopravvenuti nelle relazioni internazionali dopo la Seconda guerra mondiale e mostrò che la situazione internazionale era giunta a una nuova svolta. Descrisse vivacemente questa situazione con la frase “il vento dell'est ha il sopravvento su quello dell'ovest”, ispirata a un romanzo classico cinese. Egli disse: “Secondo me, la caratteristica della situazione attuale è che il vento dell'est ha il sopravvento sul vento dell'ovest, il che significa che le forze socialiste hanno acquistato una superiorità schiacciante sulle forze imperialiste”. Il compagno Mao Tse-tung ha tratto questa conclusione da un'analisi del rapporto di forze delle classi a livello internazionale. Egli annovera senza possibilità di equivoco nel “vento dell'est” il campo socialista, la classe operaia mondiale, i partiti comunisti, i popoli e le nazioni oppresse, i popoli e i paesi pacifici e annovera nel “vento dell'ovest” le forze di guerra dell'imperialismo e dei reazionari. Il senso politico di questa metafora non potrebbe essere più chiaro e preciso. I dirigenti del PCUS e i loro discepoli hanno fatto l'impossibile per deformarla e presentarla come una concezione geografica, razziale o meteorologica e così hanno testimoniato la loro volontà di intrufolarsi nei ranghi dell'“ovest” per attirarsi i favori dell'imperialismo e attizzare lo sciovinismo in Europa e nell'America del nord.

Dichiarando che il “vento dell'est ha il sopravvento sul vento dell'ovest” il compagno Mao Tse-tung mirava essenzialmente a dimostrare che la possibilità di scongiurare una nuova guerra mondiale era aumentata, così come era aumentata

la possibilità per i paesi socialisti di assicurare un ambiente di pace per la loro opera di costruzione.

Queste formulazioni del compagno Mao Tse-tung rappresentano i punti di vista che il Partito comunista cinese ha sempre fermamente mantenuto.

Ne consegue che l'affermazione secondo cui il PCC "non crede alla possibilità di prevenire una nuova guerra mondiale" è una menzogna inventata a bella posta dalla direzione del PCUS.

Ne consegue anche che la tesi concernente la possibilità di scongiurare una terza guerra mondiale è stata avanzata da molto tempo dai marxisti-leninisti, che non è stata formulata di colpo al ventesimo Congresso del PCUS e che non è quindi neanche una "scoperta" di Kruscev.

Ma Kruscev non avrebbe proprio creato nulla? Sì, egli ha creato, ma purtroppo queste creazioni non hanno assolutamente niente di marxista-leninista, sono puro e semplice revisionismo.

Prima di tutto Kruscev ha affermato intenzionalmente che la possibilità di scongiurare una nuova guerra mondiale è la sola possibilità esistente e che non vi è nessun pericolo di vedere scoppiare una nuova guerra mondiale.

I marxisti-leninisti credono che nell'indicare la possibilità di prevenire una nuova guerra mondiale conviene far notare che il pericolo di scatenamento di una guerra mondiale da parte dell'imperialismo esiste sempre. Ma solo mostrando queste due possibilità, adottando una politica corretta e preparandosi a queste due eventualità, si possono mobilitare effettivamente le masse popolari in una lotta per la difesa della pace mondiale. Soltanto così i paesi socialisti e i loro popoli, i paesi e i popoli pacifici del mondo intero non si troveranno totalmente impreparati e presi alla sprovvista nel caso in cui l'imperialismo imponesse ai popoli una guerra mondiale.

Ora Kruscev e i suoi pari si oppongono al fatto che si denunci il pericolo rappresentato dall'imperialismo, fomentatore di nuove guerre. Secondo loro l'imperialismo sarebbe giunto al punto di amare la pace. Da ciò il loro aiuto all'imperialismo nell'addormentare le masse, nel soffocare la loro volontà di lotta in modo che esse abbandonino la loro vigilanza di fronte al pericolo di una nuova guerra mondiale fomentata dall'imperialismo.

In secondo luogo Kruscev ha affermato intenzionalmente che la possibilità di impedire una nuova guerra mondiale significa la possibilità di impedire tutte le guerre e che la teoria leninista sull'inevitabilità delle guerre finché esiste l'imperialismo è superata.

La possibilità di impedire una nuova guerra mondiale è una cosa, quella di impedire tutte le guerre, ivi comprese le guerre rivoluzionarie, è un'altra cosa. È assolutamente falso confonderle fra di loro.

Esiste un terreno favorevole alla guerra finché esistono l'imperialismo e il sistema di sfruttamento dell'uomo sull'uomo. È una legge oggettiva scoperta da Lenin in seguito a lunghi studi scientifici. Trattando della possibilità di evitare una nuova guerra mondiale, Stalin nel 1952 diceva: "Per sopprimere l'inevitabilità delle guerre bisogna distruggere l'imperialismo".

Lenin e Stalin hanno ragione, mentre Kruscev è in errore.

La storia ci insegna che se l'imperialismo ha per due volte scatenato guerre mondiali, infinito è invece il numero delle guerre locali che esso ha fatto divampare. Dopo la Seconda guerra mondiale la politica di aggressione e di guerra dell'imperialismo, con alla testa gli Stati Uniti, non ha mai cessato di provocare guerre locali e conflitti armati di ogni tipo nelle varie regioni del mondo e particolarmente in Asia, in Africa e in America Latina.

I fatti dimostrano chiaramente che la guerra di liberazione nazionale è inevitabile nel caso in cui l'imperialismo e soprattutto l'imperialismo USA invii le sue truppe o utilizzi i suoi lacchè per reprimere nel sangue le nazioni e i popoli oppressi che lottano per conquistare o mantenere la loro indipendenza.

Lenin diceva: "Negare ogni possibilità di guerra nazionale nell'epoca imperialista è teoricamente sbagliato; storicamente, è un errore manifesto; praticamente, significa fare dello sciovinismo europeo".

I fatti dimostrano chiaramente che la guerra civile rivoluzionaria è inevitabile nel caso in cui la reazione usa la forza per reprimere il popolo del suo paese.

Lenin diceva: "Anche le guerre civili sono guerre. Chiunque riconosca la lotta delle classi non può non ammettere le guerre civili che, in ogni società divisa in classi, sono il prolungamento, l'estensione, l'aggravamento naturale e, in certe condizioni, inevitabile della lotta tra le classi. Tutte le grandi rivoluzioni lo confermano. Non ammettere le guerre civili o dimenticarle significherebbe cadere in un opportunismo estremo e rinnegare la rivoluzione socialista".

Fra tutte le grandi rivoluzioni che le nazioni hanno conosciuto nel corso della storia, si può dire che non ve ne sia stata una sola che non sia passata attraverso la guerra rivoluzionaria. La guerra d'Indipendenza americana e la guerra di Secessione ce ne forniscono un esempio. La rivoluzione francese ce ne dà un altro. La rivoluzione russa e la rivoluzione cinese ne sono anch'esse un esempio. Le rivoluzioni vietnamita, cubana, algerina, ecc. sono altrettanti esempi che tutti conoscono.

Nel 1871 facendo il bilancio della Comune di Parigi in un discorso pronunciato per il settimo anniversario della Prima Internazionale, Marx formulò le condizioni necessarie per farla finita con la dominazione e l'oppressione di classe. Egli dichiarò: "Perché una tale trasformazione sia possibile, bisogna prima di tutto instaurare la dittatura del proletariato, della quale le forze armate operaie costituiscono la condizione primordiale. La classe operaia deve conquistare il suo diritto all'emancipazione sul campo di battaglia".

Il compagno Mao Tse-tung, parlando nel 1938 sull'esperienza delle rivoluzioni russa e cinese ha formulato, secondo i principi del marxismo-leninismo, la celebre tesi: "Il potere nasce dalla canna del fucile". Questa tesi è divenuta anch'essa oggetto di attacchi da parte dei dirigenti del PCUS. Essi affermano che costituisce la prova del "bellicismo" della Cina.

Cari amici, il compagno Mao Tse-tung già venticinque anni or sono ha confutato calunnie simili alle vostre. Ha detto: "Dal punto di vista della dottrina marxista

sullo Stato l'esercito costituisce la parte principale del potere. Chi vuole impadronirsi del potere e conservarlo deve disporre di un forte esercito. C'è gente che fa dell'ironia su di noi tacciandoci di partigiani dell'onnipotenza della guerra. Ebbene, sì! Siamo per l'onnipotenza della guerra rivoluzionaria. Questo non è far male, questo è far bene, questo significa essere marxisti".

In che cosa tali parole del compagno Mao Tse-tung sarebbero sbagliate? Solo coloro i quali contestano tutta l'esperienza storica di parecchi secoli di rivoluzioni borghesi e operaie possono contestare la tesi formulata dal compagno Mao Tse-tung.

Il popolo cinese ha creato il potere socialista coi fucili. Tutti capiscono facilmente, a eccezione degli imperialisti e dei loro lacchè, che quei fucili erano una buona cosa, un fattore importante che contribuiva a difendere la pace mondiale e a impedire la terza guerra mondiale.

I marxisti-leninisti non nascondono mai i loro disegni. Noi sosteniamo con tutto il cuore le guerre rivoluzionarie dei popoli. Tali guerre rivoluzionarie sono "di tutte le guerre della storia le sole che siano ragionevoli, legittime, giuste e realmente grandi". Accusarci di bellicismo per ragioni simili significa provare unicamente che noi siamo davvero con le nazioni e i popoli oppressi, che noi siamo dei veri marxisti-leninisti.

Gli imperialisti e i revisionisti non hanno cessato di insultare i bolscevichi chiamandoli "bellicisti", non hanno cessato di ingiuriare i dirigenti rivoluzionari come Lenin e Stalin trattandoli ugualmente da "bellicisti". Il fatto che uguali invettive ci siano oggi indirizzate dagli imperialisti e dai revisionisti mostra per l'appunto che noi portiamo alta la bandiera rivoluzionaria del marxismo-leninismo.

Kruscev e gli altri proclamano pomposamente che è possibile evitare tutte le guerre e realizzare un "mondo senza armi, senza eserciti e senza guerra" mentre il sistema imperialista è ancora in piedi. Questo sproloquio si identifica con la teoria dell'"ultraimperialismo" di Kautsky che già da gran tempo ha fatto fallimento. Il loro scopo è fin troppo chiaro: essi mirano a far credere ai popoli che sotto il sistema imperialista è possibile realizzare una pace stabile e in questo modo vogliono sopprimere la rivoluzione, sopprimere la guerra di liberazione nazionale e la guerra civile rivoluzionaria contro l'imperialismo e i suoi servi, mentre nei fatti aiutano l'imperialismo a preparare una nuova guerra.

Il culto dell'arma nucleare e il ricatto nucleare: fondamento teorico e orientamento politico del revisionismo moderno

La base stessa della teoria dei dirigenti del PCUS sulla questione della guerra e della pace è che tutto sarebbe cambiato con l'apparizione dell'arma nucleare, che le leggi della lotta di classe sarebbero mutate.

Nella sua lettera aperta, il Comitato centrale del PCUS dice che "le armi nucleari e i missili, messi a punto nel nostro secolo, hanno cambiato l'idea che ci si faceva della guerra". In che cosa è cambiata?

Secondo la direzione del PCUS con la comparsa dell'arma nucleare non vi sono

più distinzioni tra guerre giuste e guerre ingiuste. “La bomba atomica, afferma, non osserva alcun principio di classe”, “la bomba atomica non domanda dov’è l’imperialista e dov’è il lavoratore, colpisce delle superfici, sicché per uccidere un monopolista si distruggerebbero milioni di operai”.

La direzione del PCUS sostiene che con la comparsa dell’arma nucleare le nazioni e i popoli oppressi devono rinunciare alla rivoluzione, rinunciare alle guerre giuste costituite dalla guerra rivoluzionaria popolare e dalla guerra di liberazione nazionale. Altrimenti l’umanità si vedrebbe annientata. Essa afferma che “una piccola guerra locale qualsiasi rischia di diventare la scintilla che accende la guerra mondiale”, che “oggi qualsiasi guerra, anche quando comincia come una guerra ordinaria, non nucleare, potrebbe trasformarsi in una guerra distruttrice nucleare e missilistica”, che così “noi distruggeremmo la nostra arca di Noè, la terra”.

La direzione del PCUS ritiene che di fronte al ricatto nucleare e alla minaccia di guerra dell’imperialismo, non resta ai paesi socialisti che inchinarsi, essendo inammissibile ogni resistenza. Kruscev ha detto: “Non c’è alcun dubbio che se dei maniaci imperialisti lanciassero la guerra termonucleare mondiale, il sistema capitalista che genera le guerre perirebbe inevitabilmente. Ma i paesi socialisti, la causa della lotta per il socialismo nel mondo intero guadagnerebbero da una catastrofe termonucleare mondiale? Solo coloro che vogliono scientemente ignorare i fatti possono crederlo. Quanto ai marxisti-leninisti essi non possono pensare di erigere una civiltà comunista sulle rovine dei centri della cultura mondiale, su un suolo devastato e contaminato dalle ricadute di scorie radioattive. Senza dire che per molti popoli la questione del socialismo non si porrebbe nemmeno più, perché essi sarebbero fisicamente soppressi dalla faccia del nostro pianeta”.

In una parola per la direzione del PCUS dopo l’apparizione dell’arma nucleare le contraddizioni tra il campo socialista e il campo imperialista, tra il proletariato e la borghesia dei paesi capitalisti, tra le nazioni oppresse e l’imperialismo sono tutte scomparse. Tutte le contraddizioni di classe nel mondo avrebbero cessato di esistere. La direzione del PCUS considera che le contraddizioni del mondo contemporaneo si riducano a una sola contraddizione da loro ingigantita che si riassume in ciò: l’imperialismo e le classi e le nazioni oppresse si manterranno tutti in vita o periranno tutti insieme.

Nei dirigenti del PCUS non si trova più traccia di marxismo-leninismo. Non resta più niente delle Dichiarazioni del 1957 e del 1960, di socialismo e di comunismo; il vento ha portato via tutto.

Vedete con quale franchezza si esprime la *Pravda*: “Se la testa cade, di quale utilità sono ancora i principi?”.

Ciò significa che i rivoluzionari che sono caduti sotto i colpi dei reazionari per il trionfo delle rivoluzioni russe e della Rivoluzione d’Ottobre, i combattenti che hanno dato eroicamente la loro vita durante la guerra antifascista, gli eroi che hanno versato il loro sangue nella lotta contro l’imperialismo e per l’indipendenza nazionale, i martiri che hanno in ogni epoca dato la loro vita per la causa rivoluzionaria erano degli imbecilli. Che bisogno avevano di dare persino la loro vita per restare fedeli ai principi?

Questa è pura filosofia da rinnegato. È un'infamia che non si dovrebbe trovare se non nella confessione di un traditore.

La direzione del PCUS, guidata da questa "teoria" del culto dell'arma nucleare e del ricatto nucleare, ritiene che la via per salvaguardare la pace mondiale non è quella dell'unione di tutte le forze della nostra epoca che difendono la pace e della formazione attraverso di esse del più largo fronte unito per lottare contro l'imperialismo USA e i suoi lacchè, ma quella della cooperazione tra le due grandi potenze nucleari, l'Unione Sovietica e gli Stati Uniti, per regolare i problemi mondiali.

Kruscev ha detto: "Noi, l'URSS e gli Stati Uniti, siamo i paesi più potenti del mondo. Se noi ci uniamo nell'interesse della pace, non ci saranno più guerre. Se un folle pensasse di scatenare la guerra, ci basterebbe minacciarlo col dito per calmarlo".

Tutti possono vedere chiaramente a che punto sono arrivati i dirigenti sovietici, loro che prendono il nemico per amico.

Per coprire i suoi errori la direzione del PCUS non esita a prendersela con la giusta linea del PCC per mezzo della menzogna e della calunnia.

Essa continua ad asserire che, schierandosi a favore del sostegno alla guerra di liberazione nazionale e alla guerra civile rivoluzionaria dei popoli, il PCC vuole provocare una guerra nucleare mondiale. La menzogna è strana.

Il PCC ha sempre ritenuto che i paesi socialisti devono sostenere attivamente la lotta rivoluzionaria dei popoli, ivi comprese la guerra di liberazione nazionale e la guerra civile rivoluzionaria. Non farlo equivarrebbe per essi a rinunciare ai doveri che implica l'internazionalismo proletario. Nello stesso tempo noi riteniamo che le nazioni e i popoli oppressi non possono realizzare la loro liberazione che facendo affidamento sulla propria risoluta lotta rivoluzionaria che niente può sostituire.

Noi abbiamo sempre ritenuto che i paesi socialisti non devono e non hanno bisogno di far uso dell'arma nucleare nel loro sostegno alla guerra di liberazione nazionale e alla guerra civile rivoluzionaria dei popoli.

Noi abbiamo sempre ritenuto che i paesi socialisti devono assicurarsi e conservare la superiorità nucleare. Solo così sarà possibile costringere l'imperialismo a rinunciare alla guerra nucleare e favorire l'interdizione totale delle armi nucleari.

Noi abbiamo sempre ritenuto che l'arma nucleare nelle mani dei paesi socialisti non è che un'arma difensiva che deve permettere loro di resistere alla minaccia nucleare dell'imperialismo. I paesi socialisti non devono in alcun caso utilizzare per primi l'arma nucleare e neanche possono giocare con quest'arma, operare un ricatto nucleare o puntare sull'arma nucleare.

Noi ci opponiamo al modo di agire sbagliato dei dirigenti del PCUS che rifiutano di sostenere la lotta rivoluzionaria dei popoli e siamo ugualmente contro il loro atteggiamento sbagliato verso l'arma nucleare. Invece di esaminare seriamente i loro errori essi sono arrivati ad accusarci di volere che gli Stati Uniti e l'Unione Sovietica "abbiano uno scontro frontale" e di volerli precipitare in una guerra nucleare.

Noi rispondiamo: "No, cari amici. Non ricorrete a menzogne e calunnie mostruose. Il PCC non solo si dichiara fortemente contrario al fatto che l'Unione

Sovietica e Stati Uniti abbiano un urto frontale, ma è provato dai suoi atti che esso cerca di impedire un conflitto armato diretto tra le due grandi potenze. La guerra di Corea per resistere all'aggressione americana che noi abbiamo condotto insieme con i compagni coreani e la nostra lotta contro l'imperialismo USA nello Stretto di Taiwan ne sono esempi. Noi abbiamo preso su di noi il pesante fardello di sacrifici indispensabili e ci siamo posti in prima fila nella lotta per la difesa del campo socialista in modo che l'Unione Sovietica potesse trovarsi in seconda linea. Ma non vi è proprio più un minimo di moralità proletaria nei dirigenti del PCUS che vengono a tenere tali discorsi menzogneri?".

In realtà non siamo noi ma la direzione del PCUS che si è spesso vantata che avrebbe utilizzato l'arma nucleare per aiutare questo o quel paese nella sua lotta antimperialista.

Tutti sanno che le nazioni e i popoli oppressi non dispongono di armi nucleari e che d'altronde non potrebbero né avrebbero alcun bisogno di utilizzarle per fare la rivoluzione. La direzione del PCUS ha, essa stessa, ammesso che nelle guerre di liberazione nazionale e nelle guerre civili spesso gli avversari non sono neanche nettamente separati da una linea di fronte e per conseguenza l'utilizzazione dell'arma nucleare è fuori questione. Ebbene noi vogliamo chiedere: "Che bisogno ha un paese socialista di appoggiare le lotte rivoluzionarie dei popoli con l'arma nucleare?".

Vogliamo inoltre chiedere: "In che modo un paese socialista utilizzerebbe l'arma nucleare per sostenere la lotta rivoluzionaria delle nazioni e dei popoli oppressi? La userebbe là dove divampa una guerra di liberazione nazionale o una guerra civile facendo sottostare rivoluzionari e imperialisti all'attacco nucleare? Oppure prenderebbe l'iniziativa di usare l'arma nucleare contro un paese imperialista che conducesse una guerra di aggressione con armi convenzionali?".

È evidente che sia nell'uno sia nell'altro caso l'uso dell'arma nucleare per un paese socialista è assolutamente inammissibile. Infatti quando la direzione del PCUS brandisce l'arma nucleare non pensa veramente a sostenere la lotta antimperialista dei popoli.

A volte essa si contenta di pubblicare una dichiarazione che non pensa assolutamente di rispettare, per assicurarsi prestigio a buon mercato.

Altre volte, per esempio nella crisi dei Caraibi, essa entra, puntando sulla fortuna, per opportunismo e per mancanza di senso di responsabilità, in un gioco nucleare e ciò con uno scopo nascosto.

Quando l'avversario scopre il suo ricatto nucleare e di rimando gli oppone il proprio, essa batte precipitosamente in ritirata, passa dall'avventurismo al capitolazionismo e perde tutta la posta che ha puntato sul gioco nucleare.

Noi teniamo a far notare che il grande popolo sovietico e la grande Armata rossa sono stati, sono e resteranno una grande forza di difesa della pace. Ma la strategia militare di Kruscev basata sul culto dell'arma nucleare e sul ricatto nucleare è del tutto sbagliata.

Kruscev non vede che l'arma nucleare. Secondo lui "con lo sviluppo nell'epoca

attuale della tecnica militare, l'aviazione e la marina da guerra hanno perduto l'importanza che avevano. Queste forze armate non saranno ridotte, ma sostituite”.

Evidentemente le unità e gli uomini incaricati di operazioni terrestri hanno meno importanza ancora. Egli dice che “oggi chi decide della capacità della difesa nazionale non è il numero dei soldati con il fucile in spalla, non è il numero degli uomini che portano lo zaino [...]. La capacità difensiva di uno Stato dipende in modo decisivo dalla potenza di fuoco e dai mezzi di lancio che esso possiede”.

Quanto alla milizia e alle masse popolari esse non hanno più importanza. Kruscev ha detto queste famose parole: “Ora che noi possediamo armi moderne, la milizia non è più un'armata, ma solamente carne umana”.

Tutte queste teorie militari di Kruscev sono completamente contrarie alle teorie marxiste-leniniste sulla guerra e sull'esercito. Agire seguendo questo orientamento sbagliato non può che disgregare l'esercito e disarmarlo moralmente.

È evidente che se un paese socialista accetta la strategia militare sbagliata di Kruscev si pone inevitabilmente in una delle più pericolose situazioni.

Kruscev ha tutta la facoltà di concedersi il titolo di “grande combattente della pace”, di attribuirsi il “premio della pace”, di decorarsi di medaglie da eroe. Egli ha un bel da vantarsi, ma non può dissimulare il gioco pericoloso delle armi nucleari al quale egli si dedica in modo irreflessivo e temerario, né la sua sottomissione servile di fronte al ricatto nucleare dell'imperialismo.

Combattere o capitolare

La pace mondiale non può essere assicurata che dalla lotta dei popoli e non elemosinandola dagli imperialisti. La pace non può essere efficacemente salvaguardata se non ci si appoggia alle masse popolari e se non si intraprende una lotta che risponda colpo su colpo alla politica di aggressione e di guerra dell'imperialismo. Questa è la giusta politica.

La lotta del colpo su colpo è un'importante esperienza che il popolo cinese ha tratto dalla sua lunga lotta contro l'imperialismo e i suoi servi.

Il compagno Mao Tse-tung ha detto: “Chiang Kai-shek cerca sempre di strappare al popolo ogni briciola di potere e ogni briciola di guadagno. E noi? La nostra politica consiste nel rispondergli colpo su colpo e nel combattere per ogni palmo di terra. Ci comportiamo nel suo stesso modo”.

Egli ha aggiunto: “Chiang Kai-shek cerca sempre di imporre al popolo la guerra con una spada nella mano sinistra e una nella destra. Anche noi, seguendo il suo esempio, impugnamo le spade”.

Analizzando la situazione politica interna nel 1945 il compagno Mao Tse-tung diceva: “Il modo di rendere colpo su colpo dipende dalla situazione; qualche volta non recarsi ai negoziati è rendere colpo su colpo e qualche altra andare ai negoziati è rendere colpo su colpo [...]. Se vengono per battersi noi ci batteremo. Noi ci batteremo per conquistare la pace. La pace non verrà se noi non portiamo colpi decisivi ai reazionari che osano attaccare le regioni liberate”.

Facendo il bilancio delle lezioni della storia dopo la sconfitta della rivoluzione cinese del 1924-1927 il compagno Mao Tse-tung diceva: “Di fronte agli attacchi controrivoluzionari sferrati contro il popolo, Chen Tu-hsiu non adottò la politica di rendere colpo su colpo e battersi per ogni palmo di terra; il risultato fu che, nel 1927, nello spazio di pochi mesi il popolo perse tutti i diritti che si era conquistati”.

I comunisti cinesi sanno cos'è la politica del rendere colpo su colpo e si attengono fermamente ad essa. Noi siamo sia contro il capitolazionismo sia contro l'avventurismo. Questa giusta politica fece trionfare la rivoluzione cinese, essa assicurò anche i grandi successi riportati dal popolo cinese dopo la rivoluzione vittoriosa nella lotta contro l'imperialismo.

Tutti i rivoluzionari approvano e salutano questa giusta politica di lotta formulata dai comunisti cinesi. Tutti gli imperialisti e i reazionari la temono e la odiano.

Che essa sia divenuta l'oggetto degli attacchi perfidi della direzione del PCUS prova unicamente che quest'ultima non vuole in alcun modo opporsi all'imperialismo. I suoi attacchi e le sue calunnie contro questa politica mirano semplicemente a dissimulare la linea sbagliata seguita nei confronti dell'imperialismo, capitolando dinanzi ad esso.

La direzione del PCUS dice: “Condurre contro l'imperialismo una lotta che gli renda colpo su colpo non porterebbe a una situazione internazionale tesa? E non sarebbe pura follia?”.

Secondo questa logica solo l'aggressione e la minaccia imperialiste sarebbero permesse e le vittime dell'aggressione imperialista non avrebbero il diritto di combattere. Solo l'oppressione imperialista sarebbe permessa e gli oppressi non avrebbero il diritto di resistere. Questo è un tentativo aperto di assolvere gli imperialisti dai loro crimini di aggressione. Questa è semplicemente la filosofia del più forte.

La tensione internazionale deriva dalla politica di aggressione e di guerra dell'imperialismo. È ovvio che di fronte all'aggressione e alla minaccia dell'imperialismo i popoli devono intraprendere risolutamente la lotta. I fatti provano che solo la lotta permette di far indietreggiare l'imperialismo e di ottenere una distensione reale nella situazione internazionale. Cedere in ogni cosa dinanzi all'imperialismo non conduce alla reale distensione e non può che incoraggiarlo a passare all'aggressione.

Noi ci siamo sempre opposti ad una politica di tensione internazionale con l'imperialismo e siamo sempre stati partigiani della distensione della situazione internazionale. Ma gli imperialisti si ostinano a condurre dappertutto aggressioni, a creare dappertutto tensioni e il risultato non può essere che il contrario di quanto si aspettano.

Il compagno Mao Tse-tung ha detto: “Gli imperialisti americani si immaginano che la situazione di tensione è per loro sempre vantaggiosa, ma in realtà questa situazione che essi hanno creato è andata contro i loro desideri: essa ha avuto per effetto di mobilitare i popoli del mondo intero contro gli aggressori americani”.

Egli ha anche detto: “Se i gruppi monopolisti degli Stati Uniti continuano a

mettere in atto la loro politica di aggressione e di guerra, verrà un giorno in cui saranno impiccati dai popoli del mondo intero”.

La Dichiarazione del 1957 dice giustamente: “Con la loro politica, queste forze imperialiste e aggressive antipopolari preparano esse stesse la loro rovina e creano i propri becchini”.

Questa è la dialettica della storia. I filistei che riveriscono gli imperialisti avranno molte difficoltà a comprendere questa verità.

La direzione del PCUS dice: “La risposta colpo su colpo che voi sostenete significa rifiutarsi di negoziare”. Questa è una menzogna in più.

Noi abbiamo sempre sostenuto che coloro che in ogni circostanza rifiutano di negoziare non sono dei marxisti-leninisti.

Durante la guerra civile rivoluzionaria, i comunisti cinesi hanno condotto a più riprese negoziati con il Kuomintang. Persino alla vigilia della liberazione della Cina essi non hanno rifiutato i negoziati.

Il compagno Mao Tse-tung nel marzo del 1949 ha detto: “Noi dobbiamo sempre essere pronti sia che si tratti di negoziati di pace su un piano generale, sia di conferenze di carattere locale. Noi non dobbiamo rifiutare di negoziare per timore di complicazioni o per preoccupazione di tranquillità, noi non dobbiamo andarvi con le idee confuse. Noi dobbiamo essere fermi sui principi e avere anche tutta l'elasticità che permette e che esige l'applicazione dei nostri principi”.

Sul piano internazionale, nella lotta contro l'imperialismo e la reazione, i comunisti cinesi hanno adottato lo stesso giusto atteggiamento nei confronti del negoziato.

A proposito delle conferenze di armistizio in Corea nell'ottobre del 1951, il compagno Mao Tse-tung ha detto: “Noi abbiamo dichiarato già da tempo che la questione coreana doveva essere risolta pacificamente. Questo resta valido anche oggi. A condizione che il governo americano voglia risolvere la questione su una base giusta e di equità e non usi più come in passato ogni sorta di mezzi vergognosi per sabotare e intralciare il corso della conferenza di armistizio in Corea, questa potrà avere risultati positivi, in caso contrario sarà impossibile”.

La lotta risoluta condotta contro l'imperialismo USA l'ha obbligato ad accettare l'accordo di armistizio in Corea.

Noi abbiamo partecipato attivamente alla Conferenza di Ginevra del 1954 e contribuito al ristabilimento della pace in Indocina.

Noi siamo ugualmente per i negoziati persino con gli Stati Uniti che occupano la nostra terra di Taiwan. Gli incontri cino-americani a livello di ambasciatori durano da più di otto anni.

Noi abbiamo partecipato attivamente alla Conferenza di Ginevra del 1961 sulla questione del Laos e concorso alla firma degli Accordi di Ginevra sul rispetto dell'indipendenza e della neutralità del Laos.

Forse che i comunisti cinesi non permettono che ad essi stessi di negoziare coi paesi imperialisti e sono contrari che i dirigenti del PCUS negozino con i dirigenti dei paesi imperialisti?

Certamente no. In realtà noi abbiamo sempre sostenuto energicamente tutti i

negoziati favorevoli e che non portassero pregiudizio alla difesa della pace mondiale che il governo sovietico ha condotto con i paesi imperialisti.

Il 14 maggio 1960 il compagno Mao Tse-tung dichiarava: “Noi sosteniamo la convocazione della Conferenza al vertice, che essa raggiunga o no un successo e quale che sia l'importanza di esso. Tuttavia per ottenere la pace mondiale ci si deve appoggiare essenzialmente sulla lotta risoluta dei popoli”.

Noi siamo per i negoziati con i paesi imperialisti. Ma è inammissibile basare le speranze di una pace mondiale sui negoziati, diffondere illusioni su di essi e paralizzare in tal modo la volontà di lotta dei popoli come fa Kruscev.

A dire il vero l'atteggiamento sbagliato che egli ha adottato nei confronti dei negoziati nuoce a questi stessi. Più Kruscev cederà agli imperialisti e più cercherà di favorirli, più essi saranno insaziabili. Kruscev appare come il più grande cacciatore di negoziati che abbia conosciuto la storia, i suoi sentimenti sono mal ripagati ed egli è spesso preso in giro e deriso. Innumerevoli fatti storici mostrano che gli imperialisti e i reazionari non si preoccupano mai di trattar bene i capitolazionisti.

La via della difesa della pace e la via che conduce alla guerra

Da tutto quello che precede deriva che la divergenza tra la direzione del PCUS e noi sulla questione della guerra e della pace è una divergenza tra due linee differenti: si tratta di sapere se bisogna o no combattere l'imperialismo, se bisogna o no sostenere la lotta rivoluzionaria, se bisogna o no mobilitare i popoli del mondo intero per opporsi al piano di guerra dell'imperialismo, se bisogna o no attenersi al marxismo-leninismo.

Il PCC come tutti gli altri partiti autenticamente rivoluzionari si è sempre trovato in prima fila nella lotta contro l'imperialismo e per la difesa della pace mondiale. Noi sosteniamo che per salvaguardare la pace mondiale bisogna denunciare incessantemente l'imperialismo, mobilitare e organizzare le masse popolari perché esse lottino contro l'imperialismo che ha gli Stati Uniti per capofila e bisogna contare sullo sviluppo delle forze del campo socialista, sulle lotte rivoluzionarie del proletariato e dei lavoratori di tutti i paesi, sulla lotta di liberazione delle nazioni oppresse, sulla lotta di tutti i popoli e di tutti i paesi pacifici, sul vasto fronte unito contro l'imperialismo USA e i suoi lacchè.

La linea che noi sosteniamo è conforme alla linea comune dei partiti comunisti quale è stata definita nelle Dichiarazioni del 1957 e del 1960.

Questa linea contribuisce a elevare continuamente la coscienza delle masse popolari e permette alla lotta per la pace mondiale di svilupparsi nella giusta direzione.

Questa linea permette di rafforzare sempre più le forze mondiali della pace che hanno come centro il campo socialista e di colpire e indebolire costantemente le forze di guerra dell'imperialismo.

Questa linea permette alla rivoluzione dei popoli di svilupparsi e di allargarsi incessantemente, essa permette di legare le mani agli imperialisti.

Questa linea permette di far giocare pienamente tutti i fattori esistenti, comprese le contraddizioni tra gli imperialisti americani e gli altri imperialisti e di isolare al massimo l'imperialismo USA.

Questa linea permette di spezzare il ricatto nucleare dell'imperialismo USA e di mettere in scacco il suo piano di far divampare una nuova guerra mondiale.

Questa è la linea che permette ai popoli di far trionfare sia la rivoluzione che la pace mondiale. Questa è la via giusta ed efficace per la difesa della pace mondiale.

La linea seguita dalla direzione del PCUS è diametralmente opposta alla nostra, opposta alla linea comune dei marxisti-leninisti e di tutti i rivoluzionari.

Invece di dirigere la sua lotta contro il nemico della pace mondiale, la direzione del PCUS la dirige contro il campo socialista, indebolendo e sabotando in questo modo il nucleo delle forze della pace mondiale.

La direzione del PCUS ricorre al ricatto nucleare per intimidire i popoli dei paesi socialisti ed essa non permette loro di sostenere la lotta rivoluzionaria delle nazioni e dei popoli oppressi, aiutando così l'imperialismo USA a isolare il campo socialista e a reprimere la rivoluzione dei popoli oppressi.

La direzione del PCUS ricorre al ricatto nucleare per intimidire le nazioni e i popoli oppressi del mondo intero, essa non permette loro di fare la rivoluzione e collabora con l'imperialismo USA per soffocare la "scintilla" della rivoluzione, aiutandolo così ad applicare in tutta libertà la sua politica di aggressione e di guerra nelle zone intermedie situate tra gli Stati Uniti e il campo socialista.

La direzione del PCUS ricorre inoltre all'intimidazione nei riguardi degli alleati degli Stati Uniti e non tollera che essi combattano l'operato di costoro, aiutando così l'imperialismo USA ad asservire questi paesi e a consolidare le sue posizioni.

La pratica adottata dai dirigenti del PCUS sopprime la lotta contro la politica di aggressione e di guerra dell'imperialismo.

Essa finisce per sopprimere il fronte unito contro l'imperialismo USA e i suoi lacchè per la difesa della pace mondiale.

Essa isola al massimo non il nemico principale della pace mondiale, ma le forze mondiali della pace.

Essa ha nei fatti soppresso il compito di lotta costituito dalla difesa della pace mondiale.

È una linea adatta alla "strategia mondiale" dell'imperialismo USA. Non è la via della difesa della pace mondiale, ma la via che accentua il pericolo di guerra e che conduce alla guerra.

Oggi il mondo è lontano dall'essere quale era alla vigilia della Seconda guerra mondiale. Vi è ora un potente campo socialista. In Asia, in Africa e in America Latina il movimento di liberazione nazionale batte e tempesta. La coscienza politica dei popoli del mondo intero si è considerevolmente elevata. La forza dei popoli rivoluzionari si è accresciuta in grandi proporzioni. Il popolo sovietico, i popoli degli altri paesi socialisti e i popoli del mondo intero non tollereranno mai che la loro sorte sia decisa dalle forze imperialiste di guerra e da coloro che strombazzano la loro gloria.

Gli atti di aggressione e di guerra degli imperialisti e dei reazionari contribuiscono all'elevamento graduale della coscienza politica dei popoli. La pratica sociale è l'unico criterio della verità. Noi siamo persuasi che molti di coloro che hanno opinioni sbagliate sulla questione della guerra e della pace ritorneranno a una giusta concezione, grazie alle lezioni negative che riceveranno dagli imperialisti e dai reazionari. A questo proposito, noi abbiamo buone speranze.

Noi siamo convinti che i comunisti e i popoli del mondo intero faranno fallire il piano imperialista di una nuova guerra mondiale e assicureranno la pace mondiale a condizione che essi siano in grado di denunciare l'inganno imperialista, di smascherare la menzogna revisionista e di assumersi il compito della difesa della pace mondiale.

NOTE

1. K. Kautsky, *Problemi nazionali*.
2. K. Kautsky, *Difesa nazionale e socialdemocrazia*.
3. *Intervento sulla questione dell'imperialismo fatto da Haase al congresso del Partito socialdemocratico tedesco*, Chemnitz, 1912, in *Quaderni del congresso del partito socialdemocratico 1910-1913*, vol. 2.
4. K. Kautsky, *Guerra e democrazia*, Introduzione.
5. *Risoluzione sulla Società delle Nazioni adottata alla conferenza di Berna dell'Internazionale Socialista*, 1919.
6. K. Kautsky, *La socialdemocrazia durante la guerra*.
7. K. Kautsky, *Un catechismo socialdemocratico*.
8. *Intervento sulla questione del disarmo fatto da E. Bernstein al congresso del Partito socialdemocratico tedesco*, Chemnitz 1912, in *Quaderni del congresso del partito socialdemocratico 1910-1913*, vol. 2.
9. K. Kautsky, *Ancora una volta sul disarmo*.
10. K. Kautsky, *I socialisti e la guerra*.